

Ingegneria italiana per l'energia nucleare

In questa intervista a **Progetto e Pubblico**, il ministro **Claudio Scajola** illustra i progetti del governo per dare seguito all'accordo di cooperazione firmato in febbraio da **Enel e Edf**

A cura di **Paola Latini**

Progetto&Pubblico: Ormai il dado è tratto e l'esecutivo non ha più dubbi o tentennamenti sulla riapertura, in Italia, dell'opzione nucleare. Ma la strada appare in salita: subito dopo l'annuncio dell'accordo tra Berlusconi e Sarkozy, diversi governatori delle regioni hanno dichiarato il loro rifiuto a ospitare i siti delle nuove centrali e l'iter legislativo e burocratico per le autorizzazioni si prevede molto lento e irto di ostacoli. Senza contare il problema della messa in sicurezza delle scorie nucleari. Come pensa, dunque, signor Ministro, di ovviare agli inevitabili ricorsi al Tar da parte delle popolazioni locali che si opporranno alla costruzione di nuove centrali nucleari nel proprio territorio. Stando, almeno, a quanto è successo finora con i meno "pericolosi"

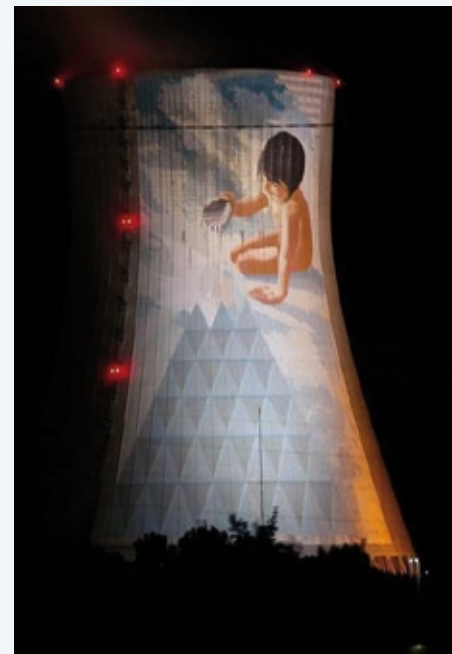
rigassificatori, tanto che ancora oggi, a dieci anni di distanza, in Italia abbiamo in funzione solo l'impianto di Panigaglia?

Claudio Scajola: Il Governo ha puntato con determinazione su una politica energetica in grado di assicurare forniture più sicure a prezzi più bassi e minori emissioni di CO₂. Diversificare il mix energetico è una priorità e il nucleare può contribuire, con una percentuale del 25% della nostra produzione elettrica, l'altro 25% può essere prodotto da fonti rinnovabili e il resto da idrocarburi, ossia sostanzialmente gas naturale, petrolio e carbone pulito. Ma per rispondere alla sua domanda: alcune norme di semplificazione sono già state adottate dal Governo e alcuni degli stessi strumenti di accelerazione previsti per le grandi infrastrutture, come la nomina di commissari ad acta, sono applicabili anche alle infrastrutture energetiche di carattere strategico. La ricerca di una maggiore efficienza realizzata, nei casi di urgenza, è del resto necessaria. Tuttavia, mi auguro che il rapporto con il territorio e le popolazioni locali siano caratterizzate

da un dialogo sulle opportunità di crescita e di sviluppo che il programma energetico del Governo può offrire oltre che da una assoluta trasparenza sulle garanzie di sicurezza e di tutela ambientale. Come dimostrano i sondaggi, gli italiani hanno largamente compreso che la ricerca di una maggiore sicurezza energetica è per l'Italia assolutamente necessaria.

Progetto&Pubblico: E per quanto riguarda la messa in sicurezza delle scorie?

Claudio Scajola: Questo è uno dei temi su cui svilupperemo la collaborazione con i francesi che stanno mettendo a punto un sistema di vetrificazione delle scorie da seppellire in cave con la presenza di salgemma, che garantisce l'assenza di acqua. Le nuove centrali producono molte meno



Il reattore della centrale nucleare di Cruas in Francia.

scorie e affronteremo anche a livello europeo il tema della loro sistemazione sicura e definitiva.

Progetto&Pubblico: Molte attività di progettazione ma anche di controllo e supervisione per la costruzione di una centrale nucleare potrebbero essere realizzate da società di ingegneria italiane e gli associati all'OICE si stanno organizzando per mettere a disposizione le proprie competenze. Il Governo ha qualche programma per incentivare l'utilizzo di risorse ingegneristiche nazionali da parte delle aziende che costruiranno centrali nucleari?

Claudio Scajola: Occorre ricreare un polo tecnologico

Dialogo con le popolazioni locali sulle opportunità di crescita e sviluppo per il territorio

e ingegneristico nazionale che possa partecipare attivamente al programma di realizzazione delle nuove centrali, non solo in Italia. Il rilancio del nucleare, infatti, interessa altri Paesi europei e importanti Paesi extra-europei. L'industria nazionale, i settori dei servizi specializzati e le società di ingegneria sono certamente dei protagonisti di questo processo. La ricerca di partnership tecnologiche e industriali con altri Paesi può, da un lato, accelerare il processo di scambio e diffusione delle conoscenze, dall'altro agevolare l'inserimento delle nostre imprese di servizi in circuiti anche più ampi di quello nazionale. Dunque, si tratta di una importante occasione anche per la valorizzazione delle nostre competenze.

Progetto&Pubblico: Il programma di mix energetico da lei illustrato prevede un forte sviluppo delle energie rinnovabili: solare e fotovoltaico. Considerando però che la potenza installata per il fotovoltaico e per l'eolico può essere sfruttata per un numero di ore all'anno variabile da 1000 a 1400 per il solare e da 1600 a 2000 per l'eolico, l'energia prodotta risulta variabile tra 1/4 e 1/6 rispetto alla capacità teorica installata. Ne consegue che gli investimenti e gli incentivi relativi assumono dimensioni molto grandi e sono quindi certamente molto onerosi. Non crede, dunque, che sarà difficile se non impossibile produrre il 20-25% dell'energia totale italiana, malgrado l'impegno anche da parte di molti nostri associati, con fonti rinnovabili?

Claudio Scajola: L'impegno di aumentare la percentuale di rinnovabili è certamente sfidante e ambizioso, ma l'Italia ha messo in campo un sistema di incentivi per le fonti rinnovabili in grado di sostenere la spinta agli investimenti del settore, che c'è ed è forte. E' bene specificare che la percentuale che abbiamo previsto come obiettivo riguarda la produzione di energia elettrica, dove esiste un notevole potenziale di miglioramento,



La centrale di Cruas - Meyssac in Francia.

nel settore dell'eolico (anche off shore), del solare, delle biomasse e della frazione biodegradabile dei rifiuti. Il resto, rispetto agli obiettivi europei, contiamo di realizzarlo valorizzando molto gli investimenti nazionali all'estero, in Paesi europei o connessi elettricamente all'Italia. Dobbiamo, semmai, lavorare molto con le Regioni e gli enti locali per superare le barriere amministrative che oggi sono in larga parte responsabili dei ritardi e dei problemi.

Occorre creare un polo tecnologico e ingegneristico che possa partecipare attivamente alla realizzazione di nuove centrali. Non solo in Italia

Progetto&Pubblico: Qual è la politica del Governo per incentivare ulteriormente il risparmio energetico che potrebbe ridurre del 20% i consumi totali di energia?

Claudio Scajola: L'Italia sta lavorando all'attuazione del Piano di azione nazionale sull'efficienza energetica per centrare l'obiettivo previsto dalla direttiva

L'accordo in sintesi

L'intesa Enel-Edf prevede sei mesi per il progetto di fattibilità e poi i piani operativi attraverso società miste per realizzare 6600 megawatt da realizzare tra il 2018 (quando potrebbe partire la prima centrale) e il quinquennio successivo, per garantire all'Italia la metà circa di quel 25% di generazione elettrica da nucleare. Resta dunque



– sottolineano al ministero – ampio spazio per altre imprese energetiche che vorranno proporre la realizzazione di loro centrali.

Scorie di sommergibili russi? In Siberia con la nave della Fincantieri

Il problema dello stoccaggio delle scorie che costituisce uno dei nodi irrisolti da parte di chi avverte il ritorno prospettato dal governo all'energia nucleare, verrà risolto in Russia con l'aiuto della tecnologia navale italiana. Risale al 5 novembre 2003, infatti, l'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e quello della Federazione Russa per lo smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dalla Marina russa e per la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. In base a tale accordo, ratificato dal Parlamento italiano con legge n. 160 del 31.7.05, la Fincantieri ha firmato un contratto del valore di oltre 70 milioni di euro, finanziato con fondi

stanziati del Ministero dello sviluppo economico, per la costruzione negli stabilimenti liguri del gruppo, di una nave destinata al trasporto di combustibile irraggiato e rifiuti radioattivi derivanti dallo smantellamento dei sommergibili. Questa nave multifunzione sarà lunga 84 metri, larga 14, avrà un'immersione a pieno carico di 4,05 metri, una capacità di carico di 720 tonnellate, una portata lorda di 1700 tonnellate e potrà viaggiare alla velocità continuativa di 12 nodi. L'unità, che sarà consegnata nella primavera del 2011, sarà costruita sotto la sorveglianza del Registro navale russo nel rispetto dei più stringenti standard internazionali previsti per il trasporto di contenitori per

combustibile nucleare esaurito e di scorie radioattive. Quanto smantellato nelle basi navali e nei cantieri, navigherà fino ai porti dai quali il materiale verrà trasferito ai siti di trattamento e stoccaggio su treni speciali. Complessivamente l'accordo, stipulato con l'avallo da parte italiana del ministero dello Sviluppo Economico e da parte russa dall'Agenzia Federale per l'Energia Nucleare della Federazione Russa - RosAtom, prevede un impegno economico per l'Italia di 360 milioni di euro nel corso di 10 anni e contempla progetti di cooperazione anche in altri settori. La Sogin - Società Gestione Impianti Nucleari svolge il ruolo di coordinamento dell'intervento italiano.



Render della centrale nucleare finlandese di Olkiluoto.

europa sugli usi finali dell'energia: 9% di risparmio energetico entro il 2016. Un obiettivo che è alla portata del nostro Paese, a condizione che il Piano non venga considerato come qualcosa di statico e immutabile, ma come elemento centrale di una

serie di misure e di iniziative che concorrano a concretizzare le potenzialità presenti nel nostro sistema.

Per il sistema Italia un intervento efficace e lungimirante sull'efficienza energetica negli usi finali può davvero creare

una sinergia tra la necessità di ridurre la dipendenza energetica, aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e ridurre le emissioni di gas serra, con effetti molto positivi sulla competitività e innovazione tecnologica del sistema produttivo e la creazione

di nuova occupazione.

Gli investimenti in efficienza energetica hanno una ricaduta industriale molto elevata, anche tenendo conto che l'Italia ha una posizione molto forte nel settore dell'edilizia, dei motori industriali, della refrigerazione e del riscaldamento.

Negli usi elettrici, l'obiettivo del 20% di risparmio al 2020 potrebbe avere un impatto occupazionale nel settore manifatturiero stimabile in circa 50.000 unità.

Il Governo intende perseguire questa politica con incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici (55%), con gli incentivi al rinnovo del parco automobilistico e con l'innovazione tecnologica e il partenariato tra mondo della ricerca e settore industriale, come abbiamo fatto con il progetto Efficienza Energetica del programma "Industria 2015", che sta distribuendo 200 milioni di incentivi a 30 progetti presentati da oltre 260 imprese e 160 centri di ricerca.